

ri. Le italiane, ad esempio, che accudiscono anziani portano via il lavoro alle badanti straniere». Tra i nuovi poveri (dati marzo-giugno 2009), prevalgono gli uomini (73%), il 36,5% ha tra i 41 e 50 anni, la maggior parte è sposata e più della metà disoccupata, con precedente impiego come operaio nel settore dell'edilizia o dell'industria. Si tratta di famiglie vulnerabili già prima dello scoppio della crisi, ed ora precipitate in una situazione di forte disagio. Tutti zavorrati verso il basso, insomma. Ci sono poi i «senza rete», che hanno eroso i loro risparmi e diminuito le loro capacità di spesa, e i «funamboli», che vivono al di sopra delle loro possibilità, e si indebitano: si tratta generalmente di uomini, italiani, coniugati, con reddito medio del nucleo familiare di 1800 euro, età tra i 35 e i 59 anni e debiti fino a 40mila euro. La più comune tra le cause di indebitamento, la perdita, del tutto o in parte, del lavoro. «Siamo di fronte ad una povertà trasversale - spiega Davanzo - che colpisce anche chi prima si sentiva garantito».

Trasversalità A chiedere aiuto sono operai e piccoli imprenditori

DATI IN PEGGIORAMENTO

Alla base dell'indagine più di 15mila persone, e due focus arricchiscono i dati: 1807 persone che nei primi mesi del 2009 si sono rivolte al fondo famiglia lavoro, istituito dall'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, e i casi di chi si è rivolto alla fondazione san Bernardino, nata quattro anni fa per assistere chi vive in condizioni di indebitamento. I dati del 2008 ovviamente peggiorano nel corso dell'anno, con l'aggravarsi della crisi. Negli ultimi tre mesi, infatti, i problemi occupazionali hanno riguardato il 50,8% del campione, contro il 48,4% del periodo gennaio-settembre. È facile immaginare l'andamento degli indici nel corso di quest'anno.

Aumentano anche i problemi legati al reddito (33,7% nel 2007; 40,5% nel 2008), le richieste di beni materiali, vestiti e alimentari in primis (23,9% nel 2007, 28,9% nel 2008). Inoltre cresce del 3% il numero di extracomunitari con regolare permesso di soggiorno. ♦

Oriano Giovanelli (Legautonomie)

«Ignorati sulla crisi Questo federalismo è solo carta straccia»

Siamo al primo anno di crisi certa e di federalismo zoppicante, se non contraddittorio». Oriano Giovanelli, presidente di Legautonomie, sta per aprire l'ottavo appuntamento annuale dell'associazione (oggi e domani a Viareggio), e già lancia il suo j'accuse. Di federalismo ce n'è molto a parole, e poco nei fatti: cosa grave per i tempi di crisi come questi. Istituzioni dimenticate, ignorate, scavalcate. Spesso beffate, come è successo con il welfare, con i fondi del Fas, con il cosiddetto piano-casa. Sempre espropriati, di autorità e di fondi. Sempre in prima linea, però, a pretendere il rispetto dei principi costituzionali. Gli amministratori locali lo sanno bene, e si preparano a un'assemblea di fuoco.

Sul binomio federalismo e crisi sembra molto scettico.

«Se giudico il grado di federalismo dalla misura in cui le autonomie sono state coinvolte nella gestione della crisi, siamo sottozero».

Questo non vuol dire che gli enti locali non abbiano fatto nulla.

«No, anzi, il contrario. Alcune misure di cui il governo si vanta tanto sono state possibili solo grazie alla disponibilità e al senso di responsabilità delle autonomie locali. Penso ad esempio all'utilizzo del Fondo sociale europeo (di competenza delle Regioni) per gli ammortizzatori. Quanto ai Comuni, sono stati in prima linea insieme con il volontariato per fronteggiare l'emergenza sociale. Ma sulla crisi la nostra critica è radicale».

In che senso?

«Nella crisi si potevano autorizzare le spese delle autonomie locali negli investimenti di piccole dimensioni. Si sarebbero creati nuovi posti di lavoro su tutto il territorio nazionale. Invece la rigidità del patto di stabilità interno e il rifiuto del governo a sospenderlo ha reso impraticabile questa strada. Così oggi ci ritroviamo Comuni che hanno risorse, ma che non possono spenderle (la spesa è un vincolo del patto di stabilità, ndr) né per fare lavori né per pagare i fornitori. È pazzesco in tempi di crisi. Ed è l'esatto contrario delo federalismo: autonomie estromesse».

Cosa dicono i leghisti di questo?

«Sono schierati come falangi a difesa dei ministri, e ingoiano bocconi ama-

ri pur di far salva l'immagine del governo che, avendo approvato il federalismo fiscale, a parole si mostra attento alle realtà locali. Invece è centralista in tutto. E i leghisti stanno a guardare».

L'assemblea si apre in un momento di duro scontro tra governo e Regioni, che chiedono il ripristino dei fondi Fas e quelli della sanità. Oggi interviene il ministro Raffaele Fitto: cosa si aspetta da lui?

«Che sblocchi la situazione. Vorrei ricordare che le Regioni sono state non solo un presidio per affrontare

NUCLEARE - INTESA

L'Italia cementa l'intesa con gli Stati Uniti sul fronte del nucleare e apre la porta a una cordata di imprese italo-americane per la costruzione di centrali che verranno costruite nel nostro Paese.

la crisi, ma anche a difesa della democrazia. Questa non passa soltanto attraverso l'informazione, ma anche attraverso il rispetto dei principi costituzionali. Su materie come la scuola, la casa i Fas e la sanità i governatori hanno subito continui scavalcamenti. Per fortuna hanno fatto un argine comune».

Ma sbloccare significa anche trovare fondi. E ne servono molti.

«Certo: i Fas hanno funzionato da bancomat per tutto, in questi anni c'è stato un deciso spostamento di risorse da sud verso nord. Tutti gli indicatori ci dicono che la distanza tra Nord e Mezzogiorno aumenta, mentre il federalismo dovrebbe servire a ridurla. Quanto alla sanità, si aspetta ancora il finanziamento deciso con il patto della salute, pari a 7 miliardi. È chiaro che con queste cifre bisognava fare una manovra vera, e non quella vuota che hanno appena varato».

Tremonti invita ad aspettare fine novembre, quando arriveranno i soldi dello scudo fiscale.

«È l'ultima provocazione. Una vera perversione. Aspettare una operazione che sostanzialmente coinvolge il riciclo del denaro sporco, per garantire servizi essenziali ai cittadini. È una vergogna».

BIANCA DI GIOVANNI

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4642

FTSE-MIB
23.472,73
-0,39%

ALL-SHARE
23.939,70
-0,33%

CGIL

I-phone

— La Cgil sbarca sull'I-Phone in sei lingue e con servizi gratuiti. Dalla regolarizzazione dei migranti ai Caaf, l'Inca e l'ufficio vertenze. Applicazione scaricabile da Apple Stores.

FONDI ETICI

Boom in Ue

— Da giugno 2008 a giugno 2009 i fondi etici sono aumentati del 27% in Europa: sono 683, dieci anni fa erano solo 159. Ma l'Italia arranca: in due anni nove fondi hanno chiuso.

MERCATO IMMOBILIARE

Calo vendite

— Continua il trend negativo del mercato immobiliare: -12,3% nel secondo trimestre del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008. Ma i prezzi tengono: -0,3% su base annua.

DISSEQUESTRO BLOCCATO

Pirate Bay

— La Cassazione ha revocato il dissequestro, disposto dal tribunale della Libertà, del sito svedese più famoso al mondo per lo scambio file audio e video. Per il momento, però, gli utenti possono continuare a collegarsi al sito.

FMI

Finanza

— I mercati finanziari si stanno riannimando e il Fondo Monetario taglia le stime del costo della crisi a 3.400 miliardi di dollari rispetto alle previsioni di 4mila miliardi. Ma dalle banche devono emergere ancora molte perdite.

INFLAZIONE

Prezzi scuola

— A settembre l'inflazione cala dello 0,2% rispetto al mese precedente, ma cede rispetto a un anno fa: +0,2%. Lo dicono le stime Istat, secondo cui balzano in alto i prezzi del comparto scuola: +2,3% su base annua.